

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI
TO
Settembre
Musica

Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Antonio Ballista
Bruno Canino
pianisti

Martedì 18.IX.2012
ore 17

Debussy
Falla
Satie
Ravel
Stravinskij



Un progetto di



Realizzato da

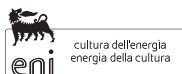
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

Omaggio a Djagilev

Musiche per i *Ballets russes* trascritte dagli autori

Claude Debussy

(1862-1918)

Prélude à l'après-midi d'un faune per due pianoforti

Manuel de Falla

(1876-1946)

Danza del molinero

da *El sombrero de tres picos* per pianoforte solo

Antonio Ballista, pianoforte

Erik Satie

(1866-1925)

Prélude d

a *Jack in the box* per pianoforte solo

Bruno Canino, pianoforte

Maurice Ravel

(1875-1937)

La Valse (per due pianoforti)

Igor Stravinskij

(1882-1971)

Le sacre du printemps

per pianoforte a quattro mani

Première partie

Introduction – Les augures printaniers. Danse des adolescentes –

Le jeu du rapt – Rondes printanières –

Le jeu des cités rivales – Cortège du sage –

Adoration de la terre – Danse de la terre

Deuxième partie

Introduction – Cercle mystérieux des adolescentes –

Glorification de l'élue – Evocation des ancêtres –

Action rituelle des ancêtres – Danse sacrée. L'élue

Antonio Ballista, Bruno Canino, pianisti

Serge “Cincillà” come lo chiamarono i parigini per il ciuffo bianco in una folta capigliatura nera, era nato in Russia nel 1872. Suo padre l'avviò agli studi di legge, e intanto Sergej Djagilev scriveva recensioni d'arte, promuoveva giovani pittori nordeuropei, studiava canto e composizione al conservatorio e fondava la rivista «Mir Iskusstva» (Il Mondo dell'arte) alla quale collaborarono Kandinskij e il poeta simbolista di *Pelléas* Maurice Maeterlinck. Profondamente ambizioso, a ventitre anni si descrisse così alla sua matrigna: «Primo, sono un ciarlatano, ancorché brillante. Secondo, un grande incantatore. Terzo, non ho paura di nessuno. Quarto, sono un uomo dotato di una grande logica e molti pochi scrupoli. Quinto, sembra che non abbia nessun vero talento. Credo tuttavia di aver trovato la mia vera vocazione: quella di Mecenate. Ho tutto quello che serve tranne il denaro... ma quello verrà».

Nel 1906 Djagilev portò a Parigi una mostra di pittori russi cui seguì, l'anno successivo e sempre a Parigi, una serie di cinque concerti di musica russa. I concerti ebbero l'ulteriore merito di rivelare all'estero la voce del basso Boris Šaljapin, che nel 1908 avrebbe trionfato all'Opéra Garnier dove Djagilev allestì *Boris Godunov* di Musorgskij.

La prima rappresentazione del *Boris* fuori dalla Russia era annunciata come l'evento primaverile della stagione e lo stesso impresario si era assicurato la presenza di una corporazione sceltissima di personalità del mondo artistico: Debussy, Fauré, Saint-Saëns, d'Indy, Dukas, Messager, la principessa di Polignac e la duchessa d'Uzès. Alla prima non mancò Misia Edwards (nata Godebska), pianista di origini polacche, coetanea di Djagilev, allieva di Fauré, musa di Renoir, Vuillard, Toulouse-Lautrec, Bonnard, ispiratrice di Cocteau e Proust che modellò su di lei il personaggio della “ravissante princesse Yourbeletieff” della *Recherche*. La donna aveva allora da poco avviato una relazione con il pittore José-Maria Sert che avrebbe sposato in terze nozze. Misia fu folgorata da Djagilev e lui da lei. Djagilev era omosessuale, eppure – avrebbe detto – Misia sarebbe stata l'unica donna che avrebbe potuto sposare. Nel febbraio 1909 con la rendita percepita dal divorzio dal magnate della stampa Edwards, Misia si concesse il lusso di contribuire alla fortuna artistica dei due uomini che contavano nella sua vita, Sert e Djagilev. Senza il suo aiuto, l'impresario non avrebbe forse mai potuto portare a termine il grandioso progetto di far giungere a Parigi i meravigliosi ballerini del Balletto imperiale russo, in particolare Mikhail Fokin e la giovanissima coppia Tamara Karsavina - Vaslav Nijinskij, quest'ultimo per cinque anni amante di Djagilev.

La prima stagione dei *Ballets russes* si svolse al teatro Châtelet traboccante e rimesso a nuovo.

Dal 1909 e sino al 1929, quando Djagilev morì per diabete a Venezia, accudito da Misia Sert, i *Ballets russes* fecero della danza un'arte

all'avanguardia a Parigi e nel mondo: alle due stagioni parigine (1909-1913 e 1917-1928) si affiancarono le tournées a Londra, Roma, Montecarlo, Madrid, e nelle due Americhe. I più grandi artisti, oltre naturalmente ai danzatori, lavorarono insieme per un progetto comune: i pittori Léon Bakst, Aleksandr Benois, Henri Matisse, Juan Miró e Pablo Picasso, i poeti Guillaume Apollinaire e Jean Cocteau, i compositori Igor Stravinskij, Richard Strauss, Manuel de Falla, Maurice Ravel ed Erik Satie.

Stravinskij resta su tutti la sua grande scoperta, non essendo che un giovane allievo di Rimskij-Korsakov quando Djagilev gli commissionò *L'oiseau de feu* (1910), poi *Petruška* (1911), *Le sacre du printemps* (1913), *Le chant du rossignol* (1920), *Pulcinella* (1920), *Oedipus Rex* (1927) e *Apollon Musagète* (1928).

Debussy non si lasciò subito convincere a scrivere ex novo per la compagnia di danza russa. Inizialmente il compositore si limitò a concedere l'autorizzazione a riprendere il *Prélude à l'après-midi d'un faune* scritto nel 1894, che nel 1912 segnò il debutto di Nijinskij come coreografo. Sulla musica sognante di Debussy, Nijinskij impostò una coreografia piena di rimandi sessuali. Debussy ne fu disgustato e abbandonò il teatro alla generale accusando il coreografo di aver distrutto il "suo" fauno. Il pubblico reagì alla provocazione, la stampa si divise, ma il sostegno incondizionato dell'ormai ottuagenario scultore Auguste Rodin e del pittore Odilon Redon consolarono Djagilev, che ricompose il rapporto con Debussy e ottenne da lui la nuova partitura di *Jeux* (1913). Inconsolabile fu invece Ravel che, infastidito dalle contrarietà che accompagnarono la prima di *Daphnis et Chloé* nel 1912, si rifiutò di salire sul palco per condividere il successo. Djagilev forse non dimenticò lo sgarbo e quando nel 1920 Ravel scrisse il "poème chorégraphique" *La Valse* confidando nei *Ballets russes*, l'impresario gelò le aspirazioni del compositore, nonostante i buoni uffici di Misia Sert a cui era dedicato il lavoro.

Il più noto scandalo dei *Ballets russes* resta indubbiamente il "baccano infernale" della prima del *Sacre du printemps*. Senza riprendere le note vicende di quel 29 maggio 1913, facciamo un salto indietro al 9 giugno 1912 quando Stravinskij e Debussy s'incontrarono a Bellevue ospiti del musicologo Louis Laloy. Stravinskij, che componeva tutta la sua musica su un pianoforte verticale, aveva con sé la versione a quattro mani del *Sacre*. Racconta Laloy: «Debussy acconsentì a suonare il basso sul pianoforte Pleyel che ancora possiedo. Stravinskij aveva domandato il permesso di togliersi il colletto. Con lo sguardo, immobilizzato dagli occhiali, che dal naso puntava verso il pianoforte, a momenti accennando con la voce una parte, egli trascinava in un torrente sonoro le mani agili e molli del suo collega che seguiva senza intoppi e sembrava infischiarsene delle difficoltà. Quando ebbero terminato, non ci fu più ragione di abbracci e neppure di complimenti. Eravamo muti, messi a terra come dopo un uragano giunto, dalla profondità dei tempi, a strappare la nostra vita alle radici».

La vita di Djagilev si confuse sempre con quella della sua compagnia, eppure, qualche anno prima di morire, anche il ricordo dei danzatori o dei balletti diventa un'allusione importuna. Non c'è traccia di loro nelle sue *Mémoires*.

Fiorella Sassanelli

Seguiteci in rete

[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)

twitter.com/mitomusica [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)

[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica) [pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)

Antonio Ballista, pianista, clavicembalista e direttore d'orchestra, fin dall'inizio della carriera si è dedicato all'approfondimento delle espressioni musicali più diverse. Da sempre convinto che il valore estetico sia indipendente dalla destinazione pratica e che le distinzioni di genere non debbano di per sé considerarsi discriminanti, ha effettuato personissime escursioni nel campo del ragtime, della canzone italiana e americana, del rock e della musica da film, agendo spesso in una dimensione parallela tra la musica cosiddetta di consumo e quella di estrazione colta. Particolarissimi per invenzione, originalità e rigore i suoi programmi, che sconfinano talvolta nel teatro e ampliano spesso gli ambiti rituali del concerto.

Dal 1953 suona in duo pianistico con Bruno Canino, una formazione d'ininterrotta attività la cui presenza è stata fondamentale per la diffusione della nuova musica e per la funzione catalizzatrice sui compositori.

Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Bertini, Boulez, Brüggen, Chailly, Maderna e Muti e con l'Orchestra della BBC, il Concertgebouw di Amsterdam, la Filarmonica d'Israele, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, la London Symphony, l'Orchestre de Paris, le Orchestre di Philadelphia e Cleveland e la New York Philharmonic, ed è stato spesso invitato in prestigiosi festival internazionali.

Hanno scritto per lui Berio, Boccadoro, Bussotti, Castaldi, Castiglioni, Clementi, Corghi, De Pablo, Donatoni, Lucchetti, Morricone, Mosca, Panni, Picco, Sciarrino, Sollima, Togni e Ugoletti.

Ha effettuato tournée con Berio, Dallapiccola e Stockhausen e ha collaborato con Boulez, Cage e Ligeti in concerti. È fondatore e direttore dell'ensemble Novecento e Oltre, formazione stabile il cui repertorio va dal Novecento storico fino alle più recenti tendenze.

La sua passione per la letteratura liederistica lo ha portato a collaborare con i cantanti Roberto Abbondanza, Magdalena Aparta, Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Gemma Bertagnolli, Marco Beasley, Cathy Berberian, Phillys Bryn-Julson, Alda Caiello, Luisa Castellani, Laura Cherici, Gloria Davy, Mirko Guadagnini, Kim Kriswell, Sarah Leonard, Anna Moffo, Alide Maria Salvetta, Susanna Rigacci, Luciana Serra, Lucia Valentini Terrani, Lorna Windsor.

Ha insegnato nei Conservatori di Parma e Milano e all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

Bruno Canino, nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove ha poi insegnato per ventiquattro anni; per dieci anni ha tenuto il corso di pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Berna.

Come solista e in ensemble cameristici si è esibito nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Giappone, Cina.

Suona in duo pianistico con Antonio Ballista e collabora con illustri strumentisti come Salvatore Accardo, Uto Ughi, Pierre Amoyal, Itzhak Perlman, Sergej Krylov.

È stato direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia dal 1999 al 2002.

Si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, Geörgy Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, con frequenti prime esecuzioni assolute.

Ha suonato sotto la direzione di Claudio Abbado, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Wolfgang Sawallisch, Luciano Berio, Pierre Boulez, con Orchestre come Filarmonica della Scala, Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonia, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de France.

Numerose le sue registrazioni discografiche: fra le più recenti ricordiamo le *Variazioni Goldberg* di Bach e l'integrale di Alfredo Casella; ha iniziato la registrazione delle opere per pianoforte di Claude Debussy di cui sono usciti i primi due cd.

Ha tenuto masterclass per pianoforte solista e musica da camera in Italia, Germania, Giappone e Spagna; partecipa al Marlboro Festival negli Stati Uniti da più di venticinque anni.

Attualmente insegna all'Istituto Música de Cámara a Madrid.

Il suo libro *Vademecum del pianista da camera* è edito da Passigli.